Anno V. TORINO, Domenica 15 OTTOBRE 1871 Num. 286.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	40 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallio »	44 —	24 —	16 —
Germania »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con marcati postali affrancati.
Paesi Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 OTTOBRE 1871.

ITALIA

Nuovi forti, nuovi debiti.

Come sulla Spagna, secondo la tradizione, piovvero tutte le benedizioni, tranne un buon governo, perchè, se avesse avuto anche questo, gli uomini non si sarebbero più curati del cielo, così pare un destino che tutti i fausti eventi che accaddero in Italia, se produssero moltiformi beni, non abbiano fatto che peggiorare lo stato delle sue finanze. Al tempo delle riforme, preludio del nostro risorgimento, il Piemonte mancava per fermo di molte cose, ma non di denaro, nè di credito, poichè i suoi bilanci si chiudevano con un sopravanzo e la sua rendita aveva toccato la cifra di 126, il doppio precisamente di quello che vale ora. D'allora in poi debiti e imposte si aumentarono a dismisura, onde ora l'Italia, se ha acquistato libertà, indipendenza, strade ferrate, piroscafi, istituzioni d'ogni genere, se ha perfino forato le Alpi, è tuttavia una delle più taglieggiate, indebitate e screditate nazioni del mondo.

Dopo le inutili vittorie del 1848, le quali, nonostante il valore delle truppe, per la grande sproporzione di forze, non potevano riuscire ad un trionfo finale e dopo l'infelice battaglia di Novara, noi dovemmo conchiudere come che sia la pace, pagando, secondo la legge dei vinti, l'indennità di guerra al vincitore. Conseguenza di ciò debiti e imposte.

Dieci anni dopo, mediante il concorso della Francia, la vittoria ci arrise. Ma le conseguenze della vittoria furono come quelle della sconfitta, l'Austria non pagò nissuna indennità di guerra e ci accollò una parte del suo debito. Avevamo unito al regno la regione più produttiva dell'Europa, ma le imposte nonchè diminuire crebbero. L'Italia pugnò col braccio di genti straniere e di genti nostrane,

Per pagar sempre o vincitrice o vinta.

Nel 1866 se non fummo fortunati in campagna fummo per le vittorie dei nostri alleati. La nostra guerra non ci doveva costar molto, poichè non demmo veramente che due battaglie, con eguale successo. Ad ogni modo avemmo la grande soddisfazione di vedere il nostro suolo sgombro dal Tedesco, supremo scopo della lotta. Il vantaggio morale fu grandissimo, non avevamo più davanti agli occhi la befana del quadrilatero, ma per le finanze si risolse in nuovi debiti e nuove imposte, col corso forzoso per soprammercato. Poscia unimmo al regno le provincie pontificie, tranne quella di Roma. Il sovrano spodestato non riconobbe la annessione, ma consentì tuttavia che noi pagassimo una parte del suo debito in ragione del territorio che aveva perduto, accettò negli utili come dicono i causidici. Unimmo la Campania, la Puglia, le contrade più ubertose del mondo, la Sicilia, granaio d'Italia, ma le conseguenze di tutte queste annessioni furono costantemente debiti e imposte, imposte e debiti.

Pareva che uniti tutti alla stessa mensa dovessimo spendere meno per sostentarci, fare almeno l'economia di parecchi cuochi e di parecchie cucine. Nel fatto tuttavia la bisogna andò sempre diversamente.

Si dirà che ora noi andiamo in carrozza, abbiamo ferrovie, mentre prima andavamo a piedi o nelle carrozze di Negri. Ma sincera non pare che gl'Italiani ne profittino molto. Le sole ferrovie dell'Alta Italia danno un prodotto alquanto soddisfacente, da 24 m. ll. al chilometro, benchè non ancora bastante a liberarci dalla guarentigia. Le meridionali e le romane non ne danno che da 10 a 12, e la metà le calabro-sicule. Togliamo le spese d'esercizio e si vedrà il guadagno netto che si è ottenuto sinora.

Finalmente noi coronammo il nostro edificio col possesso della città eterna. Per l'annessione al regno degli altri distretti italiani, Nizza, Trento, il Ticino, ecc., nessuno pensa pure alla possibilità di una guerra. Speravamo dunque d'essere finalmente al termine dei guai, di chiudere il tempio di Giano. Non pensavamo che ai pochi milioni che avrebbe costato il trasporto della sede del Governo e al resto del debito pontificio, agli interessi del quale del resto sopperivano le imposte dei nuovi sudditi del re d'Italia. Il contento era massimo, si era toccata la mèta senza guerra alcuna, non meritando quasi il nome di fatto d'arme l'espugnazione di Porta Pia, erano cessate le gare derivate dalla convenzione di settembre, i cittadini d'ora in poi si sarebbero ispirati alla vista del Campidoglio, avrebbero emulato gli antichi dominatori del mondo, Roma era stata sgombrata spontaneamente dai suoi occupatori, avevamo ottenuto un successo che era follia sperare pur pochi mesi prima, brevemente le dissensioni altrui ci avevano maravigliosamente servito, quand'ecco scoppia la bomba che dobbiamo prepararci a spendere la bagatella di 183 milioni per coprire di fortilizi la nostra penisola.

Poniamo la cifra tonda di ducento milioni, senza guarentire che i ducento, come accade ordinariamente, non crescano poi, come la fama, *eundo*, non diventino ducencinquanta e trecento. Ma come? non ci avete detto e ridetto a sazietà che nissuno al mondo pensa menomamente a contrastarci ciò che abbiamo ottenuto? che il solo Belgio e la Francia non hanno visto di buon occhio lo spodestamento del Papa, ma che l'amore del debole e neutrale Belgio pel Papa è puramente platonico, che in Francia una sola piccola minoranza legittimista vorrebbe darci noia, ma che in ogni caso ogni partito in Francia è convinto dell'assoluta impossibilità di imbarcarsi in una nuova guerra e per puro puntiglio? non abbiamo visto proclamare questa verità lo stesso Thiers, che è pure fra coloro a cui seppe più di ostico la creazione del regno italiano? Non abbiamo visto insomma protestare contro l'annessione di Roma la sola repubblica dell'Equatore, la quale probabilmente non allestirà nissun naviglio per ridonarla al Papa?

Eppure noi abbiamo visto una Giunta propugnare la necessità di spendere quei duecento milioni, anzi si proponeva una spesa assai maggiore (300 milioni), abbiamo visto la stampa rassegnarsi quasi generalmente ad ingollare quell'amara pillola, e ci si dà per certo che uno dei primi atti del Governo sarà il presentare al Parlamento un disegno di legge per l'innalzamento di quei fortilizi, e uno dei primi benefizi che toccheranno a Roma sarà quello di diventare una piazza d'armi, la possibilità di essere bloccata e bombardata.

Noi avremo dunque campo quest'inverno di esaminare la questione, quando sarà in essa occupato il Parlamento. Noi vedremo allora se dopo l'esempio delle formidabili fortezze di Metz, di Strasburgo e di Parigi, le quali cagionarono la resa di interi eserciti francesi, dopo aver costato alla nazione dei miliardi per alzarle e munirle, si proverà ancora che, chiusa Roma entro una cinta di baluardi, noi potremo dormire fra due guanciali.

Se l'utile sarà in ogni caso problematico, giacchè pochi, crediamo, potranno sostenere che ciò che non fecero Metz e Strasburgo e tutte le altre fortezze riputate inespugnabili, lo potranno fare le mura di Roma e le altre con cui si vuole coprire il suolo della penisola, il danno sarà incontestabile. E non diciamo soltanto che l'opera sarà dannosa economicamente, come sono tutte le spese improduttive, ma non è pur provato che non sia dannosa per lo scopo militare, giacchè, come tutti sanno, il nerbo principale della guerra è il danaro, e se noi esauriamo tutte le borse sin d'ora per mettere pietra sopra pietra, dove ne troveremo poi quando accada quella guerra, che noi credevamo improbabilissima, perchè, come abbiamo accennato, nissuno pensa a far guerra a noi e l'Italia non ha il minimo motivo di farla altrui, non ha gl'imbrogli domestici dell'Austria divisa in tante nazioni, non i partiti politici che lacerano la Francia, non da vendicarsi di nessuno, non da ricuperare colle armi delle provincie strappate dal nemico, non un'Irlanda o una Polonia da contenere, nissun interesse diretto da sostenere in Oriente o pel Sultano o pel Kedivè di Egitto?

E dove mai li troveremo quei ducento milioni? Qui ci casca l'asino. Dato anche che si provasse l'utilità di spenderli nel prefato modo, bisogna anche vedere se sia possibile il procacciarseli. La risposta è pronta; un nuovo scrocchio. O coll'interesse dell'otto o del dieci per cento denari se ne troveranno sempre. Benissimo, ma bisogna pagare gl'interessi. E se noi avessimo compilato un bilancio (non illusorio a modo nostro, ma reale) che lasciasse un sopravanzo di quindici o venti milioni all'anno per pagare gli interessi della somma spesa ad innalzare le cittadelle pur pure. Ma altro che sopravanzo! siamo sempre a contare i disavanzi delle centinaia di milioni. Le cifre dell'attivo sono sempre fallaci, il signor Sella, sempre in busca di nuove tasse, non ne seppe pure far fruttare le antiche, non ha neppur saputo fare l'economia di un pretore. Il signor Sella potrà trovare una maggioranza arrendevole, la quale gli dia dei suffragi, ma nè il signor Sella, nè la sua maggioranza, nè tutto il coro dei giornali officiosi, nè tutti coloro i quali considerano la questione delle fortezze dal punto di vista esclusivamente militare, potranno far il miracolo di convertir la carta in oro, di far rendere alla terra il doppio di ciò che rende, di far sì che si paghino le imposte quando eccedono le facoltà dei contribuenti, d'impedire che i disavanzi accumulati producano inevitabilmente il fallimento.

Venezia, 14. — L'Imperatore del Brasile visitò ieri alcuni dei nostri edifizi, accompagnato solamente da due o tre persone del suo seguito.

Sappiamo che lo stesso Imperatore esternò il vivo desiderio di conoscere il generale Giorgio Manin, figlio dell'illustre cittadino pel quale il monarca del Brasile nutre una profonda ammirazione (*Stampa*).

Caserta, 11. — Scrivono all'*Opinione*:

« L'altro giorno si vociferò che nei dintorni di Alvito era stato ricattato il fanciullo Vincenzo Cimino; ed era vero. L'audace ratto aveva fatto temere a molti che fosse per riprodursi di nuovo il brigantaggio che fino al 1867 infestò i dintorni di Sora. L'autorità di pubblica sicurezza adoperò tutta la desiderata attività. Ed ora sono lieto di annunziarvi che il Cimino è stato liberato la mattina del giorno 8 senza che la sua famiglia abbia dovuto pagare la menoma somma; e che a Casalvieri sono stati arrestati 6 individui gravemente indiziati come autori di quel delitto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 479) del 7 ottobre, che contiene alcune norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

2. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 9 settembre, che apre gli esami di concorso per le nomine ad aiuto agente delle imposte dirette. Essi avranno luogo nei giorni 4 e 6 del venturo dicembre presso le Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Modesto Boggio, liquorista, res. a Torino, con Clotilde Fornari, res. a Torino.

Agostino Lamberti, falegname, res. a Torino, con Catterina Bruera, filatrice, res. a Torino.

Baldassarre Novello, lavandaio, res. a Torino, con Margherita Nico, lavandaia, res. a Torino.

Vincenzo Vittone, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Catterina Rossi, cuoca, resid. a Torino.

Cav. Carlo Dunes, tenente colonnello in ritiro, res. a Torino, con Federica Grassis ved. Cerruti, resid. a Torino.

Gio. Batt. Rossenda, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Giovanna Meano, cucitrice, resid. a Torino.

Giacomo Zannino, lavandaio, resid. a Torino, con Caterina Tortia, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Marchisio, luogotenente in ritiro, res. a Torino, con Carolina Colomba, res. a Torino.

Valerio Robba, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Angela Ferrero, sarta, res. a Torino.

Tommaso Rossi, medico-chirurgo, resid. a Vernante, con Maria Bruni, res. a Vernante.

Antonio Cerutti, proprietario, res. a Torino, con Vittoria Gilardo, res. a Torino.

Tommaso Ganeo, muratore, res. a Torino, con Anna Pioletti, sarta, res. a Corio.

Arturo Stably, impiegato alle ferrovie, residente a Torino, con Catterina Cortona, residente a Torino.

Percy Bowen, ufficiale di fanteria, res. a Somma, con Giulia Wilson, res. a Torino.

Federico Bissini, avvocato, res. a Torino, con Francesca Onslow ved. Dennistoun, res. a Torino.

Paolo Bonetti, maggiordomo, resid. a Torino, con Maria Rosso vedova Pona, res. a Torino.

Lodovico Radice, possidente, res. a Roma, con Elisa Bozzi-Fumagalli, res. a Torino.

Francesco Musso, vellutiere, res. a Torino, con Margherita Lupo ved. Trivero, ferravecchia, res. a Torino.

Pasquale Bassi, parrucchiere, res. a Torino, con Teresa Guabello, stiratrice, res. a Torino.

Bartolomeo Comolio, segatore, res. a Torino, con Carolina Tabasso, tessitrice, res. a Torino.

Casimiro Gianotti, macchinista alle ferrovie, res. a Torino, con Benedetta Bennasso, resid. a Torino.

Francesco Pereno, parrucchiere, res. a Torino, con Agnese Tarditi, sarta, resid. a Torino.

Francesco Ferrero, tessitore, res. a Torino, con Adelaide Maggia, sarta, res. a Torino.

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

(*Continuazione, vedi n. 279 e 280*).

Il mar Rosso.

Il solo grande ostacolo alla navigazione nel mar Rosso è il calore che vi si fa sentire nei mesi di giugno, luglio ed agosto: negli altri mesi dell'anno il calore è tollerabilissimo.

Sull'*Addington* — nome del battello a vapore di tre mila tonnellate e della forza di seicento cavalli, sul quale mi trovavo in una stagione temperata — ogni sera i serventi del bordo, trasformati in orchestra, suonavano delle polche o delle contradanze, ed appena il mare lo permettesse, i passeggieri si mettevano a ballare. Dieci anni dopo, sopra la *Nemesi*, ho percorso questo medesimo tratto di mare da Bab-el-Mandeb sino a Suez; si era nel mese d'agosto, e mai non ebbi a sopportare una temperatura più soffocante. Questa volta nessuno pensava a ballare, sola cura di tutti era di mantenere l'immobilità la più assoluta: recarsi dal proprio posto a tavola era un supplizio. Quando eravamo in vista della Mecca, un enorme maggiore inglese che tornava nella sua patria dopo venti anni passati alle Indie, cadde lungo e disteso sul ponte fulminato da una congestione cerebrale; un ufficiale d'artiglieria del Bengala, quasi un ragazzo ancora, colpito dal *delirium tremens* in seguito a libazioni troppo abbondanti, spirò sulla sabbia infuocata di Suez, dove il capitano l'aveva fatto trasportare dalla cabina, quando ogni speranza di salvarlo era perduta. Il dottore di bordo, giovanissimo eziandio, non aveva trovato altro farmaco da amministrare a quel poveretto, che alcuni bicchieri di vino di Sciampagna ghiacciato.

Uno può farsi idea dell'atmosfera in cui ci toccava di vivere, sapendo che sotto una doppia tenda, a mezzogiorno, il termometro segnò *settantuno* gradi centigradi! Delle secchie d'acqua gelata erano poste a nostra disposizione per bagnarvi delle pezzuole, di cui senza posa bisognava bagnarsi la fronte. I fuochisti ed i macchinisti addetti al servizio delle macchine di quegli immensi battelli sono europei, ed appena possono resistere per tre anni a sì terribile fatica. La conserva del carbone è affidata a Nubiani, uomini di forza straordinaria, dalle forme atletiche. Malgrado il sudore che cola sulle loro spalle enormi, a dispetto della polvere di carbone che li impiastra tutti d'una nera patina, delle scintille che scoppiettando vengono a bruciacchiare i loro crespi capelli, si vedono continuamente occupati a fare il loro cômpito con una sorprendente agilità, il sorriso alle labbra, e provando un gusto matto a mostrare i loro candidi denti ai bambini dei passeggeri, spaventati dal loro aspetto pauroso. Qualunque tempo faccia, quelli tra di loro che non sono di servizio, si riuniscono la sera sul dinanzi del bastimento, e sul ritmo cadenzato di una canzone del loro paese, danzano tenendosi per mano, e percotendo i petti l'uno contro l'altro, finchè, senza fiato, inondati di sudore, cascano spossati sul ponte.

L'alta temperatura del mar Rosso si spiega dall'essere esso incassato come un lago fra le montagne dell'Arabia e dell'Abissinia.

Da Suez ad Aden.

Ci s'impiegano otto giorni. Lasciando Suez, se il tempo è bello, si vedranno a sinistra, sulle rive dell'Arabia, alcune palme solitarie; coprono della loro benefica ombra le fontane chiamate i *pozzi di Mosè*. Quando l'aria è trasparente, si vede nella stessa direzione, ma giù giù sul fin dell'orizzonte, una piccola nube bianca ed immobile: è il monte Oreb. Il Sinai, benchè poco di là lontano, ma già più addentro nel deserto, non si può scorgere. Avvicinandosi un po' più allo stretto di Bab-el-Mandeb, si scoprono a destra gli alti monti dell'Abissinia che spiccano sull'orizzonte in masse scure che hanno una gran maestà. Il mare è generalmente assai calmo in queste calde latitudini; ma appena e' si fa un poco agitato, una caterva di pesci volanti si dà a seguitare, come scherzando, il cammino del battello. Si fanno pochi incontri; tuttavia all'epoca dei pellegrinaggi alla Mecca, si incrociano sovente dei pesanti bastimenti arabi sopraccarichi di pellegrini. Come mai tanto numero d'uomini può vivere in un sì angusto spazio? Quando incontravamo al cader del sole di questi bastimenti distinguevamo i passeggeri schierati sul cassero che innalzavano simultaneamente le braccia verso il cielo e si prosternavano a parecchie riprese nella direzione della città santa. In somma questa parte del viaggio è delle più penose....

Aden.

Questa città è situata nell'Arabia Felice sul golfo che porta il suo nome. Vedendo l'indescrivibile aridità della spiaggia sulla quale s'innalza questa nuova Gibilterra, uom si domanda se tal è l'Arabia Felice che cosa debba essere quella Petrea. Gli Arabi che vengono con premura ad offrirvi asini, cavalli e carrozze per trasportarvi alla città distante dal luogo dello sbarco circa quattro miglia, presentano il tipo arabico il più puro. È uno strano spettacolo il mirarli sotto un cielo di fuoco, appollaiati sulla gobba dei loro dromedarii, sulla cresta d'una scoscesa e nuda riva, quasi nudi, i capelli ingialliti e bruciati dalla calce onde li impiastrano, trasportare ad Aden, in otri di pelle caprina un'acqua per essi preziosa, ma imbevibile a qualunque meno schifiltoso palato europeo.

Discendo a terra con un ufficiale inglese che va alle Indie. Appena sbarcati, troviamo sulla spiaggia un bazar tenuto da *parsi*: ci mostrano delle belle pelli di pantera, delle penne di struzzo e delle graziose gazelle meravigliosamente addomesticate. Ragazzi dalla faccia ardita e sveglia, che mostrano in un eterno sorriso dei denti bianchi come l'avorio in una faccia nera come l'ebano vi si offrono per essere scelti a vostri agitatori di ventaglio durante il tempo che rimanete: non faranno altro che agitarvi innanzi la faccia tutto il giorno un

Vincenzo Coragliotto, tabaccaio, res. a Torino, con Carlotta Antonietti, sarta, res. a Torino.

Giacinto Chiri, carbonaio, resid. a Torino, con Anna Moja, operaia in seterie, res. a Torino.

Alessandro Giacone, vermicellaio, resid. a Torino, con Felicita Culasso vedova Sandri, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Gioachino Vola, neg., resid. a Torino, con Angela Giuseppa Rubella, residente a Cuneo.

Giov. Batt. Barbero, merciaio ambulante, res. a Savigliano, con Anna Serena, modista, res. a Torino.

Cav. Vincenzo Morra di Carpenea, benestante, res. a Pancalieri, con Maria Rolle, res. a Torino.

Pietro Ellena, conciatore, resid. a Torino, con Giacinta Zavattero, sarta, resid. a Torino.

Pietro Rossi, luogotenente in ritiro, resid. a Torino, con Adelaide Bianchino, res. a Torino.

Andrea Leoni, neg., resid. a Ostiglia, con Concetta Strucchi, res. a Sordevolo.

Pietro Pomatto, panattiere, res. a Torino, con Giuseppa Morra, cuoca, res. a Torino.

Teatri. — Non dispiacque ieri sera al Balbo il nuovo scherzo comico di Scalvini: *La Diva del Karakalpak*, che in fin dei conti non è che una semplicissima farsa abbellita da due o tre cantate.

E bisogna pur dirlo, i primi onori toccarono all'egregia artista signora Mary Brown, la quale eseguì la canzone napoletana, *Fenesta vascia*, e la bella romanza di Donizetti, *La mère et l'enfant*, con tal maestria ed espressione, da strappare i più vivi applausi.

Un vero clamore destò poi l'artista signor Fabbri nella cavatina di *Rosina* nel *Barbiere di Siviglia*, cantata a *falsetti*, imitando così il canto di un vero contralto *sfogato*.

Fra le novità che si promettono al Gerbino, dalla compagnia Sadowsky, notiamo la commedia del signor Luigi Alberti, intitolata: *Tela di ragno*, che andrà in scena fra pochi giorni. Noi attendiamo il momento di poter applaudire attori ed autore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
744,8	+ 8,2	4,7	59		NE d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
744,9	+ 8,0	5,1	64		NE d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,8	+ 9,4	4,6	52		NE d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
742,1	+ 11,4	5,0	50		NO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
742,1	+ 10,5	5,5	58		NO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
742,4	+ 7,6	5,0	64		NO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 7,8 / massima + 11,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 15 + 2,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto ore 5 32

Nascere della **Luna** 9 2 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 8 sera.

Tramonto, ore 7 5 sera.

Giorno della Luna 3°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 ottobre 1871.

Ceretto Carlo, d'anni 71, di Torino, libraio — Fassiotti Alessandro, id. 60, di Voghera, tessitore — Lenti cav. Giovanni, id. 62, di Alessandria, pretore della sezione Po — Campini Carolina nata Chenis, id. 76, di Torino — Gabot Giuseppa nata Minoli, id. 48, di Torino, orlatrice.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 ottobre 1871.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

Parecchi giornali discutono sulla convenienza d'inaugurare i lavori parlamentari in Roma, chiudendo la Sessione incominciata in dicembre scorso.

Dalle indagini che abbiamo fatte in proposito, risulta che finora il Ministero non ha presa veruna decisione, e che probabilmente verrà presa in questi giorni nel Consiglio che deve essere tenuto in presenza di S. M. il Re (*Fanfulla*).

—

Il colonnello Bassecourt ed il capitano Michele De Renzis, reduci dal campo di Aldershot, nel dar contezza della loro missione al ministro della guerra si sono assai lodati delle accoglienze oltremodo cortesi che essi hanno avute da tutta l'ufficialità e dal Governo inglese.

Per ordine ministeriale è sciolta la squadra corazzata onde dar luogo al congedo limitato dei marinari della leva 1847 che hanno servito per tre anni consecutivi.

Fra giorni sarà dato principio ai lavori di riparazione alle navi *Duca di Genova* e *Maria Adelaide*.

Si annunzia per il primo novembre prossimo l'apertura in Roma del Congresso telegrafico internazionale.

Evviva i Congressi!

—

Gli stendardi dei reggimenti di cavalleria, soppressi dal nuovo regolamento di quest'arma, saranno tra breve ritirati e deposti nella gran sala d'armi di Torino, ove con essi si formeranno trofei da aggiungersi ai tanti che a là sono raccolti a gloriosa memoria dei fasti di Casa Savoia e dell'esercito italiano.

—

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano le seguenti linee che raccomandiamo all'attenzione del Governo:

« Abbiamo dolorose notizie dalla provincia mantovana. Ci scrivono da Bozzolo che gli incendi in quei dintorni si succedono l'uno all'altro; vi fu un incendio nella stessa notte a Cividale, a Castellucchio, un altro la sera successiva a Marcaria.

« Questi incendi sono preceduti da lettere minatorie che tengono in grande agitazione i possidenti di quei paesi.

« La lugubre storia degli incendi va prendendo anche in Italia proporzioni tali che dovrebbero richiamare la più seria attenzione del Governo e delle autorità. »

—

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

« Abbiamo da buona fonte che il Governo inglese avrebbe dato confidenziale partecipazione ai diversi Governi del continente, delle risoluzioni prese ultimamente dal Consiglio della *Società internazionale*, che ha il suo centro a Londra. Parrebbe che l'inverno imminente, la misteriosa Società abbia divisato di tentare una levata di scudi nella Spagna e nel Belgio. Anche in Italia la affigliazione all'*Internazionale* continua e in diverse città, fra cui Torino, sarebbero organizzate o costituite delle sezioni.

« Il caro dei viveri a cui si va incontro, deve eccitare la considerazione del Governo e deve consigliare la moderazione del fisco. »

—

Il conte di Rémusat ha scritto una lettera ad un egregio uomo di Stato subalpino, diligente cultore delle scienze politiche e morali e suo antico amico, nella quale il ministro degli affari esteri della Repubblica francese esprimendosi nei termini più affettuosi per la nostra patria, dichiara che tra le ragioni più efficaci a persuaderlo ad accettare il gravissimo ufficio, eravi il desiderio, e la speranza di potere contribuire a mantenere i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. (*Gazz. d'It.*).

CASIMIRO PÉRIER.

Il signor Casimiro Périer, di cui il telegrafo ci annunzia la nomina a ministro dell'interno in luogo del defunto Lambrecht, è figlio primogenito di Casimiro Périer, il famoso primo ministro della monarchia di luglio.

Nacque nel 1811 e a 20 anni entrò nella carriera diplomatica. Fu segretario d'ambasciata a Londra, a Bruxelles, all'Aja, e incaricato d'affari prima a Firenze e Napoli poi a Pietroburgo. Era ministro plenipotenziario in Annover quando, nel 1846, fu eletto deputato dal primo circondario di Parigi, uscì dalla diplomazia e sedette alla Camera sino alla rivoluzione di febbraio. Nel 1849 gli elettori del dipartimento dell'Aube lo nominarono alla Assemblea legislativa; vi andò, fu membro della Commissione permanente, votò colla maggioranza, votò la revisione della costituzione e appoggiò la politica di Napoleone sino alla formazione del Ministero che precedette il colpo di Stato. Protestò contro questo; il 2 dicembre fu fatto prigioniero e condotto al monte Valeriano, ma dopo pochi giorni fu posto in libertà.

Rientrò nella vita privata e si occupò di agricoltura. Crediamo che non abbia pubblicato che un solo libro, nel 1860, intorno al trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

Il sig. Périer, per il suo nome, per le sue relazioni di famiglia, pei suoi antecedenti politici, è legato al partito orleanista, cioè al partito costituzionale. Il suo posto è tra i signori Thiers e Rémusat, dei quali divide le idee e le aspirazioni.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 13 ottobre.

(Seguito)

Si passa alla discussione del

Furto commesso a danno di Savio Giuseppe, nell'estate del 1867, qualificato per la persona.

Savio Giuseppe fu derubato nel suo Stabilimento di bagni di parecchi capi di biancheria per parte di una sua inserviente salariata. Tale furto sebbene sospettato fin dal 1867, non fu nè curato, nè denunziato, avvegnacchè tenuto di poco valore, e solo venne rilevato più tardi all'occasione della scoperta di altri furti di maggiore importanza.

Debbono rispondere di questo reato l'imputata Barbiero, moglie Sciamengo, quale autrice del furto, e lo Sciamengo stesso quale ricettatore.

Interrogatorio di Barbiero Luigia.

P. Nel mese di luglio 1868, allorquando la polizia perquisiva la vostra abitazione, le vennero fra le mani cinque tovaglioli con le cifre del padrone dei bagni di S. Salvario, Savio Giuseppe. Sapreste dirci come fossero in vostre mani?

A. Lo dirò, e vedranno che non sono colpevole. Dal 1864 al 1867 io era inserviente ai bagni che Vostra Eccellenza ha nominato; e siccome vi facevo il bucato della mia biancheria assieme a quella dello stabilimento, può benissimo darsi che per isbaglio portassi via qualche tovagliolo del padrone. Ma non lo feci con cattiva intenzione; e se non restituii gli oggetti in questione quando m'accorsi di averli, fu perchè giudicai tanto minimo il loro valore da non valerne la pena. Ecco tutto.

P. Ho dei motivi per credere che la cosa non sia così liscia come vorreste dar a credere. Consta infatti alla giustizia che la signora Savio si accorse della mancanza dei suoi oggetti, e ne conobbe la cagione vedendovi fra le mani una sua camicia da voi usata e persino rattoppata. Per tale vostra infedeltà ebbe anzi a congedarvi. Dirò dippiù: voi cercaste di far sparire dai tovaglioli le cifre del padrone e di sostituirvi le vostre. Ma la cosa non vi riuscì completamente.

A. Eccellenza, non mi giudichi dalle apparenze, io non rubai, ma commisi puramente uno sbaglio!

Interrogatorio di Sciamengo Paolo.

L'imputato ripete anch'esso non aver la moglie rubato alcunchè al signor Savio, ma soltanto aver confuso qualche oggetto del medesimo con i suoi; in ogni caso egli non può essere accusato di ricettazione poichè non dubitò mai che così si passassero le cose, e fu quindi in buona fede.

Dopo ciò si passa all'audizione della teste *Savio Margherita fu Giuseppe Barberis, residente in Torino.*

La teste narra che nel luglio 1868 l'autorità le mise sott'occhio varii tovaglioli, che riconobbe suoi scorgendovi ancora, sebbene in parte fossero cancellate, le cifre del marito. Siccome le si disse essersi trovati i medesimi in casa della Sciamengo, un'antica inserviente che altre volte la derubava d'una camicia, si spiegò tosto le ripetute mancanze di oggetti di biancheria cui dovette dal 1864 al 1867 lamentare.

La seduta è levata alle cinque pomeridiane dopo che si è data lettura della deposizione scritta di questa teste, in cui nulla è da notarsi di rilevante.

Udienza 14 ottobre.

Apertasi l'udienza verso le ore 11 antimeridiane si dà anzitutto lettura della querela di Savio Giuseppe, ora defunto. In essa querela il Savio dice cose già conosciute.

In forza del potere discrezionale il presidente fa introdurre ed interroga il barone Maineri figli, sulla posizione dei mobili nel suo alloggio al tempo del furto dal suo padre sofferto.

Il presidente annunzia che passa alla discussione del furto Musso.

Mentre si accinge a interrogare gli accusati, che sono: Bruno Giuseppe, Carbonero Sisto e Gaudenzio, Bertea Giovanni, Pasta Antonio e Maddaleno, quest'ultimo si lagna di non essere assistito dal suo difensore avv. Terracini nel momento in cui si svolge un punto del processo così interessante per lui.

Il Presidente gli osserva che non vi sarebbe nessun inconveniente a procedere oltre, perocchè i difensori si rappresentano a vicenda, ed è d'altra parte impossibile avere l'assistenza continua di tutti gli avvocati in un processo che dura parecchi mesi.

Maddaleno. A l'è ca l'un istoriame 'd tante istoriasse (Ilarità generale).

Il Presidente manda a cercare l'avv. Terracini che fu poi trovato in tribunale.

Ripigliata l'udienza si discute il

Furto commesso a danno di Musso Francesco.

Verso le ore 5 pom. del giorno 28 novembre 1867 Musso Francesco era uscito di casa chiudendone l'uscio ed il cancello di ferro che mette al balcone, ed era andato girondolando per la città, quindi recatosi al teatro Vittorio Emanuele, si restituiva a casa alle ore 11 1/2. Or tuttochè il portone della casa fosse rinchiuso trovò aperto il cancello del balcone e l'uscio successivo, quest'ultimo ad aperta violenza della doppia serratura che lo assicurava. Procedendo poi nella abitazione, vide sconficcate le serrature di quattro bauli e d'una cassetta, manomessi per entro la sua biancheria ed il suo vestiario e gittati sul suolo. I ladri però avevano cercato prima i titoli del Debito pubblico ed il contante: eglino poi si erano rivolti eziandio a qualche capo di vestiario. Caddero pertanto nel furto due cartelle, una del prestito di Milano col n. 3329, l'altra del Debito pubblico della rendita di L. 50 col n. 324731, contanti per L. 561; tre oriuoli d'oro, nove d'argento, molti oggetti di vestiario e fra questi un mantello bigio ed un altro caffè; in totale pel valore di L. 1122. Riuscirono vane parimente per allora alla scoperta degli autori di questo furto tutte le indagini praticate, e fu mestieri dismetterle.

Il M. P. sostiene che autori di questo furto siano Bruno Antonio, latitante, Bruno Giuseppe, Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio e Maddaleno; pretende che sia complice il Bertea Giovanni, e come ricettatore doloso delle cartelle accusa il causidico Antonio Pasta.

Il Bertea, come dice l'atto d'accusa, esercitava l'umil mestiere del pestatore presso il panattiere Angorno, in via dei Pasticcieri, ed ivi presso teneva cantina il Maddaleno, del quale esso entrò in conoscenza. Successivamente il Bertea aperse bottega da fornaio in suo capo nella via del Soccorso, in casa Merlo, poi nella via Bogino, e per ultimo si diede ad esercire cantina sotto la insegna di *Pinerolo*. Egli era già legato in amicizia col causidico Pasta, allora sostituito del procuratore Debernardi Cesare, il quale come frequentava prima la sua panatteria, così poscia continuava a praticare la cantina, prestandogli non solo qualche opera del suo ministero di procuratore, ma più veramente rendendogli triste servigio di criminosi consigli, e facendosene strumento a delittuosi ed ingordi guadagni.

Tanto il Bertea, quanto sua moglie Oberti Clotilde per coprire sè stessi fecero varie propalazioni alla giustizia. Il Bertea marito disse che, stando in via del Soccorso nel 1867, vedevasi comparire innanzi l'antico conoscente Maddaleno, che lo invitava alla cantina di *Sciolze*, dove lo indettava di una compagnia di amici, che si proponevano di darsi a commettere insigni furti verso case facoltose, delle quali egli per la sua professione avrebbe potuto loro dare minuta contezza e consigliare la scelta. Avveniva per tal guisa che egli successivamente venisse in relazione coi fratelli Carbonero, col Bruno Antonio e con altri malfattori tanto nella trattoria *Sassari*, quanto nell'albergo di *Sciolze*, e che nel novembre 1867 cedendo alle loro suggestioni, segnalasse parecchie case e persone da commettere furti. Pel primo egli segnò Francesco Musso, che da poco aveva portato la sua abitazione in via dell'Accademia Albertina.

Commessosi il furto, esso Bertea si abboccò con Bruno e con Sisto Carbonero, dai quali seppe che il furto fu perpetrato da loro, non che dalli Maddaleno e dal Carbonero Gaudenzio.

Al Bruno Giuseppe fu sequestrato un soprabito ed un orologio d'argento che fu riconosciuto dal Musso. A sua discolpa esso Bruno disse aver avuto quegli oggetti in regalo dal fratello Antonio.

Al Carbonero Gaudenzio fu pure sequestrato un orologio rubato al Musso; quale orologio quest'accusato disse averlo avuto dal suo fratello Sisto. E questi a sua volta sostiene d'averlo comperato dal Bruno Antonio.

Vuolsi poi che il Pasta si sia intromesso nella vendita delle cartelle sapendole di furtiva provenienza, e ne percepì parte del prezzo.

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI.

Interrogatorio di Maddaleno.

P. Conoscete li coniugi Bertea?

A. Li conosco poco.

P. Pare anzi che li conosciate molto, dappoichè frequentavate dapprima il loro fondaco e poscia la loro cantina.

A. Ci andava là come un avventore qualunque.

P. In quella cantina avete veduto li fratelli Carbonero e il fratelli Bruno?

A. Non li ho mai veduti.

P. Sapete qualche cosa del furto commesso a danno di Musso Francesco.

A. Non so nulla.

P. Eppure vuolsi che voi abbiate preso parte a quel furto.

A. È impossibile, perchè io allora era addetto al manicomio in qualità d'inserviente, di dove non poteva uscire che ogni 5 giorni e solo per mezz'ora. In mezz'ora non poteva andare in Borgonuovo, commettere il furto e poi ritornare al manicomio a Porta Susa. — A quanto dice il P. M., il furto sarebbe stato commesso di notte, ed io di notte non poteva uscire.

P. Voi avete confidato nulla alla Rocchetti Rosina intorno al furto Musso?

A. Non le ho mai detto nulla perchè non sapeva nulla.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Vuolsi che anche voi abbiate preso parte al furto Musso, cioè che abbiate fatto la guardia: che cosa avete a dire a vostra discolpa?

A. Io dico che non so niente di questo furto.

P. Conoscete li coniugi Bertea?

A. Nossignore.

P. Vuolsi che ne frequentavate la cantina.

A. Ci sarò andato casualmente senza conoscerne i padroni.

P. Avete regalato un orologio a vostro fratello Gaudenzio?

A. Sissignore.

P. Quell'orologio fu riconosciuto dal Musso per uno di quelli che gli furono rubati.

---

ventaglio di foglie di palma e pagherete una *roupia* per giorno.

Un ebreo vestito d'una lunga vesta di lana bianca e il quale ci dice esser nativo di Gerusalemme, ci offre dei cavalli: accettiamo l'offerta per indennizzarlo dei colpi e delle ingiurie di cui lo coprono gli Arabi che vengono anch'essi ad offrirci cavalli. Dopo una mezz'ora di corsa rapidissima, entriamo al galoppo in Aden per una porta scavata nella roccia; a destra, a sinistra, ai nostri piedi, sulle nostre teste, dapertutto fortini, feritoie, cannoni, *cipayes* e soldati rossi in sentinella. Ci fermiamo al centro della città, in mezzo ad una piazza quadra, circondata di bazar e di portici. Un branco di struzzi, lungi dall'esser spaventato dal nostro fragoroso arrivo, si precipita verso di noi, ne circonda, ed a nostra grande sorpresa accenna di volerci becchettare come fanno le oche domestiche nei nostri villaggi di Europa. Fortunatamente l'ebreo, che ci ha seguiti aggrappato come una scimmia alla coda d'uno dei nostri cavalli, allontana, minacciandoli col suo bastone, quegli inaspettati nostri avversari piumati.

Entriamo nel bazar, dove troviamo stuoie, tabacco d'Oriente, sigari di Manilla, pelli di tigre, caffè rotondo a piccoli chicchi, che è tutto ciò che v'ha di meglio in fatto a Moca. Entriamo in un fondaco d'apparenza assai pulita a comprare dei sigari; quando ne veniam fuori, un *cipaye* in uniforme di *policeman* ci si accosta e domanda quanto li abbiamo pagati. — Otto *roupie*: risponde il mio compagno. — Vi hanno derubati: riprende flemmaticamente il nero indiano, ed entrato nella bottega del venditore lo afferra per gli abiti, lo trascina di fuori, lo getta con violenza per terra e gli amministra una sonora bastonatura. Rimanemmo così sorpresi che non potemmo sul momento intervenire in favore del povero arabo: questi, quando le busse cessarono, si rialzò a fatica, rientrò nella sua bottega senza osar profferire nè un lamento, nè una parola di protesta, ma pallido e tremante in tutto il corpo, limitandosi a gettarci di sottecchi degli sguardi pieni di odio...

Quando Maometto fuggì dalla Mecca nel 622, venne a rifugiarsi in Aden; epperò il fanatismo musulmano è in questa città il maggiore possibile; ma l'odio per gl'Inglesi è forse ancora più violento. Sulla piazza in cui gli struzzi ci fecero un sì strano accoglimento, stanno quattro pezzi d'artiglieria sempre carichi, e i loro serventi non attendono che un segnale per mitragliare una popolazione sempre pronta a sollevarsi. Dal 1845 al 1855, lontano cento passi dalla città, ogni viaggiatore che vi si avventurava senza scorta, era inevitabilmente assassinato.

Che cosa importa agl'Inglesi di vivere in mezzo a questa popolazione esasperata della loro dominazione? Che cosa li interessa in questa rupe malsana, focolare di malattie mortali e di follie furiose pei giovani ufficiali dell'esercito delle Indie? Aden è loro necessario per essere padroni del mar Rosso, come credono che Gibilterra li faccian tali del Mediterraneo. De' due reggimenti che tengono guarnigione in questo luogo, non ve n'è che una metà valida; l'altra è a letto, colpita dalle febbri generate dal soverchio calore e dalla cattiva qualità dell'acqua. Si sono fatte, è vero, delle vaste cisterne: e sono lavori ammirabili che fanno grande onore agl'ingegneri inglesi: meritano di essere visitate, ma esse pur troppo non conservano che un liquido salmastro affatto stomachevole, e non consiglio ad alcun viaggiatore di cercare di levarsi con esso la sete, a meno d'una necessità assoluta.

All'alba del giorno dopo si levò l'àncora e si volse la prora verso l'isola di Ceylan.

L'Oceano Indiano.

Eccoci nell'Oceano indiano, avendo lasciato in Aden i viaggiatori che vanno a Bombay ed a Zanzibar.

Uno dei più belli spettacoli che si possano vedere in mare, è l'aspetto del gruppo delle Maldive. Quando noi le scoprimmo, il nostro capitano, che dev'essere artista, si avventurò fino a toccar quasi qualcuna di quelle deliziose isolette, *attolls* innumerevoli formati di madrepore e di coralli, dal mezzo delle quali si slancia verso il cielo una vegetazione tropicale delle più vigorose.

Qual contrasto colla spaventosa aridità di Aden, e come gli occhi si riposano con delizia su queste oasi del mare! Sopra tutte queste isole hannovi abitanti, in alcune dieci solamente: vivono di pesci, di noci di cocco e di riso. I loro costumi sono feroci, inospitali e crudeli: povero il marinaio che la tempesta fa naufragare in quei paraggi!

I Parsi
o discepoli di Zoroastro.

Al porto di Aden abbiamo preso a bordo alcuni *parsi* riccamente vestiti ed accompagnati da numerosi servitori, discepoli ancor essi di Zoroastro. Questa casta interessante, che possiede tutta l'attività e l'intelligenza commerciale degli Ebrei, si è acquistato il monopolio del traffico dell'oppio nell'India. Essendo gl'Inglesi che loro aprirono il mercato della China e furono cagione della loro fortuna, ammirano grandemente l'Inghilterra. Non si mescolano mai cogl'Indiani, che li trattavano non è gran tempo come si trattavano appo noi gl'Israeliti nel medio evo. Basta osservare la bellezza dei loro grandi occhi neri, la regolarità del naso aquilino, la bianchezza della carnagione per riconoscere in essi il tipo più puro della famiglia persiana. La loro religione, che è più vecchia della nostra di sette secoli, ha una dottrina molto consolante, che non ammette l'eternità delle pene. Secondo quella, alla fine del mondo, dopo tre giorni di penitenza che i cattivi subiranno in presenza dei giusti, tutti gli uomini si riuniranno in un luogo di luce, paradiso brillante chiamato Gosotma, e là buoni e cattivi, eletti e condannati, purificati tutti d'ogni macchia, non avranno più che da riunire le loro voci in un coro, che dirà le lodi di Ormuzd.

Osservai che i *parsi* non mangiavano a bordo alle tavole comuni, ed avendo accettato un giorno per curiosità di pranzare con uno di essi, vidi che non si cibano che di carne rifredda, di riso invece di pane, e per forchetta si servono delle cinque dita della mano. Ad ogni piatto si cambiano le serviette, ed un servo vi presenta un catino ed una brocca d'argento con acqua per lavarvi. Benchè quei *parsi* fossero affatto ignoranti delle cose d'Europa, m'avvidi che erano uomini ben educati, d'un'intelligenza assai superiore a quella degl'Indiani.

(Continua)

A. Io non so nulla: ebbi quell'orologio dal Cit d'Vanchia (Bruno latitante).

Interrogatorio di Carbonero Gaudenzio.

P. L'orologio che vi fu sequestrato l'avete veramente da vostro fratello Sisto?

A. Sissignore.

P. Perchè nel vostro primo esame diceste di averlo comprato da un ebreo, e poi in altro esame diceste d'averlo comprato al Monte di Pietà soggiungendo ora che vi costava 57 o 58 lire, ed ora 67 o 65?

A. Avevo paura di compromettere mio fratello, ovvero quegli da cui mio fratello ebbe l'orologio.

P. Frequentavate la cantina dei Bertea?

A. Nossignore.

P. La trattoria *Sassari* e l'albergo di *Sciolze*?

A. Qualche volta.

P. Vuolsi che là si sia progettato o combinato il modo di commettere il furto Musso.

A. Io non so niente, perchè al furto Musso non presi parte. Io era addetto alla bottiglieria Canelli in via San Dalmazzo, di dove non poteva allontanarmi che per poche ore nella mattina.

P. Nell'atto del vostro arresto, oltre all'orologio, vi fu sequestrata la somma di lire 235: dove le avete prese?

A. Le ho guadagnate lavorando, e guadagnai più di lire 1200, di cui ne feci parte anche a mia sorella.

P. Voi siete stato arrestato a Cuneo col vostro fratello: dove saliste sul convoglio per andare in quella città?

A. A Truffarello.

P. Con qual mezzo vi portaste a Truffarello?

A. Su una vettura cittadina presa a nolo in piazza Castello in Torino.

P. Perchè non partiste da Torino colla ferrovia?

A. Ciò bisognerebbe domandarlo a mio fratello. Egli viaggiava con delle carte che non erano sue.

Interrogatorio di Bruno Giuseppe.

P. Dov'eravate nel 1866?

A. In principio di quell'anno venni da Canale mia patria in questa città, e lavorai qualche tempo in piazza Maria Cristina, poscia feci ritorno al paese.

P. Frequentaste la cantina dei coniugi Bertea?

A. Vi fui indirizzato da mio fratello Antonio, detto *Cit d' Vanchia*, e dalla sua amante Luigia Sereno, e vi dormii anzi una volta colla Oberti Clotilde (*Ilarità generale*).

P. Si vuole che voi siate uno degli autori del furto commesso a danno del signor Francesco Musso nella notte dal 28 al 29 novembre 1867.

A. Io non ne so nulla.

P. Però vi furono sequestrati un orologio ed un soprabito che appartenevano al Musso e che voi ritenevate nella vostra abitazione a Canale. Venne anzi riconosciuto che il soprabito era stato trasformato.

A. Tanto l'orologio che il soprabito sono un regalo fattomi dal fratello Antonio, e fu la Luigia Sereno predetta che s'incaricò di aggiustare il soprabito e addattarlo per mio uso.

P. Non è egli vero piuttosto che quell'orologio e quel soprabito fossero la parte del bottino a voi dovuta pel concorso prestato nel furto Musso?

A. Nessignore: io ignorai sempre, come ignoro anche oggi, che quelle cose fossero di furtiva provenienza.

Interrogatorio del caus. Pasta Antonio.

Un movimento generale d'attenzione si desta nell'uditorio, e gli sguardi di tutti si portano sul Pasta, il quale attende con un contegno franco, ma rispettoso, che gli vengano dirette le interrogazioni.

Dietro analoga instanza dell'avv. commendatore Villa, difensore del Pasta, il presidente prima di interrogare questo accusato fa allontanare dalla sala d'udienza i coaccusati propalatori, cioè il Bertea, la Oberti e la Rocchetti. Quindi chiede:

P. Come fece ella a stringere relazione col Bertea?

A. Non conobbi il Bertea che nel 1867, allorquando venne all'ufficio del procuratore capo Debernardi, del quale io era sostituito. Egli confidò a quell'ufficio prima una, poi due, poi un dieci o forse dodici cause, tutte di competenza delle Preture, e così accadde ch'egli entrasse meco in relazione.

Vuolsi ancora notare che nello studio Debernardi erano a me affidate tutte le cause vertenti nanti il Tribunale civile e il Tribunale di commercio, e inoltre se avveniva che non vi fossero cause da trattare nei Tribunali, mi recava io stesso nelle diverse Preture di Torino, specialmente in quella di Po e Borgonuovo. Quindi il Bertea, il quale è uomo sospettoso e diffidente, veniva quasi ogni giorno all ufficio a parlarmi.

P. In queste occasioni il Bertea non le tenne mai discorso di trattare la vendita di cartelle del Debito pubblico?

A. Mai e poi mai. Potrà benissimo darsi che il Bertea m'abbia un qualche giorno domandato qual fosse il valore delle cartelle nella giornata, ed io gli abbia risposto, ma non si andò più oltre; e per certo se mi fosse anche solo venuto in mente che il Bertea venisse per conto di ladri a propormi di intromettermi nella vendita di valori di provenienza furtiva, lo avrei messo immediatamente alla porta.

P. Eppure si pretende che il Bertea abbia fatto proposte di tal genere e che lei le accettasse, mentre il causidico Boido, al quale altrettali proposte si facevano, le rifiutò.

A. Se mi si parla del causidico Boido, entriamo in un altro affare avvenuto in marzo 1868. Allora il Bertea venne allo studio Debernardi per ritirare le carte e portarle al procuratore Moise Pavia. Avverta l'Eccellenza vostra che il Bertea era solito a far così: andare da un procuratore, affidargli una, due, tre cause, fare un debito, e poi lasciare il suo patrocinante in asso senza pagar la parcella. Riguardo al mio principale il Bertea voleva ripetere questo fatto già fatto a cinque o sei altri procuratori, tanto più che il sig. procuratore Debernardi avanzava già una bella sommetta, dalle 400 alle 500 lire.

Egli adunque affine di poter portar via le carte senza pagar la parcella, mi fece vedere un foglio piegato, che io m'accorsi subito essere una cartella di Debito pubblico e mi disse: — Questa cartella al portatore l'ebbi in pegno da un mio debitore: crede ella che io possa alienarla e ritenere sul prezzo l'ammontare del mio credito, salvo a rappresentare l'eccedenza al mio debitore? — Io risposi che quando tale cartella al portatore gli fosse stata consegnata *brevi manu*, senza alcuna scrittura, senza alcun patto speciale, egli poteva liberamente e senza alcun pericolo venderla. Il Bertea rispose che così avrebbe fatto, e con belle maniere portò via le sue carte senza pagare il debito verso l'ufficio: onde io rimasi poi convinto che tutto ciò non fosse stato altro che un abile stratagemma del Bertea per giocare al Debernardi lo stesso tiro che aveva giocato ad altri procuratori.

P. Vi furono motivi di contesa fra lei e il Bertea?

A. Nessuno, se non che io sollecitava sempre il pagamento della parcella.

P. Dunque ella nega di essersi mai intromesso per la vendita di cartelle di furtiva provenienza e specialmente per la ricettazione che le viene addebitata di cartelle cadute nel furto Musso, per la quale ella avrebbe ricevuto lire otto?

A. Lo nego assolutamente e ripeto che se proposte di quel genere mi fossero state fatte o dal Bertea o da qualunque altro individuo, lo avrei messo alla porta.

P. Frequentò ella la cantina di Pinerolo?

A. Ho già detto che Bertea era diffidente, temeva che si volesse mangiare sulle sue spalle, come si sospetta dal volgo sugli avvocati e procuratori (*Risa generali*); quindi ogniqual volta io mi recava alla Pretura Borgo Nuovo e il Bertea mi vedeva passare dinanzi al suo negozio veniva a farmi compagnia.

P. Ma ella non pose mai piede dentro il negozio dei Bertea?

A. Le dirò. Io passava sempre dinanzi a quel negozio colla fretta, e qualche volta la Oberti Clotilde mi chiamava e diceva: — Ha paura ch'io voglia mangiarlo? — Io non temeva questo eccesso dalla Oberti, e siccome a tutti piace trattenersi un po' colle belle donne, così io mi fermai due o tre volte a discorrere con lei senza mai varcare la soglia del suo negozio. Solo una volta mi accadde di porvi dentro i piedi per un'occasione, che non avrei piacere di veder riportata sui giornali.

Qui il Pasta fa una lunga narrazione che noi tralasciamo di riferire per assecondare il suo discreto desiderio.

Finito quest'interrogatorio, il Pasta si siede e prorompe in pianto.

Il presidente, fatti ricondurre nella sala i coniugi Bertea e la Rocchetti, ripete loro succintamente le risposte del Pasta.

Quindi leva l'udienza e rinvia la causa a martedì 17 corrente mese.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Attivazione di un servizio provvisorio per trasporti sulla linea da Torino a Modane e da Torino alle Stazioni francesi.

La Società delle ferrovie francesi di Parigi, Lione ed al Mediterraneo avendo comunicato di essere in grado d'attivare col giorno 16 corrente un servizio provvisorio sulla linea da Modane a St-Michel, limitato peraltro ai trasporti di viaggiatori, bagagli, merci e bestiami a grande velocità in provenienza o destinazione di Torino; col medesimo giorno verrà di conseguenza attivato un servizio provvisorio sulla linea da Torino a Modane.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 13 *ottobre*.

Qui si fa un gran discorrere delle teorie poste innanzi dalla *Perseveranza* nella materia delle corporazioni religiose. Vi si vuole scorgere, e non senza ragione, come un *ballon d'essai*, e sarebbe quello appunto il terreno sul quale la destra pura vorrebbe trascinare il Ministero, salvo a sostenerlo oppure a combatterlo, secondochè saranno le sue finali risoluzioni in quel gravissimo argomento. Per quanto consta a me, il Gabinetto, e sopratutto il Sella, propenderebbe verso una soluzione la quale non precipitasse gli eventi e lasciasse agio al tempo di esercitare la sua azione benefica.

Per ora si decreterebbe solo la disammortizzazione; della destinazione ulteriore del patrimonio per tal guisa mobilizzato si discuterebbe più tardi, e per tal guisa si eviterebbero, pel momento almeno, i due partiti estremi, quello cioè di chi vorrebbe procedere all'immediato incameramento, parziale per gli enti conservati, totale pei soppressi, — e quello di chi vorrebbe che la integrità dell'intero patrimonio si rimettesse agli attuali possessori, o ad altre rappresentanze ecclesiastiche. Il difficile però consiste in ciò che il problema dell'assegnazione dei beni trovasi già in buona parte implicato in quello del modo in cui la disammortizzazione stessa si avrà a compiere.

Ad ogni modo queste non sarebbero ancora deliberazioni definitive, e questo solo consterebbe finora che nello intendimento testè accennato, non sono del tutto concordi tutti quanti i ministri. Il Sella però che patrocina caldamente quella soluzione provvisoria, si lusinga di vincere le ritrosie dei colleghi e probabilmente ci riuscirà. Il guaio nascerà alla Camera ove le reticenze non basteranno e dove le discrepanze sulla questione di fondo appariranno troppo manifeste perchè una crisi si possa facilmente evitare.

Non è ancora stata presa alcuna risoluzione per rispetto alla Sicilia, ove il Medici insiste per le dimissioni. Si trattò bensì di mandarvi il Pettinengo; ma questi esiterebbe ad accettare un posto divenuto, appunto per ragione degli ultimi incidenti, ancora più difficile. D'altra parte non si vuole che sopraggiunga l'apertura della Camera e che si possa far rimprovero al Ministero di aver lasciato sussistere una situazione così anormale. Si finirà probabilmente per tornare, anche in Sicilia, al regime normale, con quanta convenienza l'esperienza solo potrà mostrarlo.

Sono attesi in Torino il principe Tommaso e la Duchessa di Genova.

Ci scrivono da Firenze smentendo la notizia che il barone di Kübeck, ministro austriaco in Italia sia traslocato a Costantinopoli. Egli vi è atteso prossimamente, e la legazione austro-ungarica si trasferirà a Roma ai primi di novembre.

Il principe Pallavicini ha offerto le sue dimissioni da sindaco di Roma.

Il Ministero non ha preso però alcuna risoluzione in proposito.

Secondo la *Libertà* di Roma, il decreto che chiude l'attuale sessione e ne apre una nuova non sarebbe promulgato se non che dopo che la Commissione generale del bilancio convocata pel 20, avrà presentato alla presidenza della Camera le relazioni sui bilanci definitivi del 1871.

Si assicura che le relazioni fra la Corte pontificia e il Governo della repubblica francese sono poco cordiali, a motivo della nomina dei nuovi vescovi. I gesuiti soffiano a tutto potere per accendere sempre più la discordia, essendo essi i nemici giurati del gallicanismo. (*Tempo di Roma*).

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III.

L'Inghilterra perdeva testè un veterano delle sue armate, il feld-maresciallo sir John Burgoyne; sessant'anni fa, ei fu compagno di armi di Wellington nella guerra della penisola, e combattè poscia a lato de' Francesi in Crimea. Dopo quest'epoca, si mantenne in buone relazioni d'amicizia coll'imperatore Napoleone III; e quando quest'ultimo fu fatto prigioniero, credette suo dovere scrivergli una lettera. L'imperatore caduto gli rispose. Ed il *Times* pubblica ora questa risposta.

La lettera di Napoleone III è molto curiosa, per il giudizio che contiene sul complesso della campagna del 1870 ed in particolare sulla marcia dell'esercito di Mac-Mahon nella direzione di Sédan:

« Wilhelmshoe, 20 ottobre 1870.

« Mio caro sir John,

« La vostra lettera mi recò grande consolazione, sia perchè è dessa una prova commovente della vostra simpatia per me, sia perchè il vostro nome mi rammenta quei tempi felici e gloriosi in cui le nostre due armate combatterono insieme per la stessa causa. Voi siete il Moltke dell'Inghilterra, voi avrete capito che tutti i nostri disastri provengono da questa circostanza: che i Prussiani si trovarono preparati alla lotta prima di noi, e, per così dire, ci hanno sorpresi in flagrante delitto di formazione.

« Essendomi divenuta impossibile l'offensiva, io mi risolsi per la difensiva; ma, impedito da considerazioni politiche, la marcia retrograda fu ritardata, poscia divenne impossibile. Ritornato a Châlons, volli condurre meco l'ultima armata che ci restasse in Parigi, ma là pure delle considerazioni politiche ci costrinsero ad una marcia così imprudente e così poco strategica che dovette finire col disastro di Sédan. Eccovi in poche parole ciò che fu la sciagurata campagna del 1870. Ci tenevo darvi coteste spiegazioni, perchè molto mi è cara la vostra stima.

« Ringraziandovi della vostra buona memoria, vi rinnovo l'assicurazione de' miei sensi affettuosi.

« NAPOLEONE. »

CRONACA NERA.

Ieri sera in Borgo Nuovo fu rinvenuto appiccato nel proprio negozio un fruttaiuolo svizzero.

Ci mancano ragguagli precisi su questo luttuoso fatto che speriamo poter dare domani.

Il sig. Sindaco di Torino ci comunica il seguente dispaccio inviatogli dal Ministro dei lavori pubblici.

« Riceviamo il consentimento del Governo francese. Ho disposto che l'esercizio del Cenisio sia aperto domani, 16 ottobre. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 13 *ottobre*.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il trattato si firmerà oggi a Berlino.

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Journal Officiel* pubblica il risultato conosciuto delle elezioni: 94 bonapartisti, 194 legittimisti, 201 radicali, 494 repubblicani, 867 conservatori liberali che accettano francamente la repubblica. Totale in favore del Governo 1361 e nelle occasioni decisive 1600.

Parigi, 14 *ottobre*.

Prende consistenza la voce che Picard verrà nominato ministro di Francia in Italia.

La Commissione permanente, oltre la validità dell'elezione del principe Napoleone in Corsica, esaminerà domani se la legge che autorizza i principi di Borbone e d'Orléans a rientrare in Francia, sia applicabile alla famiglia Bonaparte.

Londra, 14 *ottobre*.

Il *Times* annunzia che il Governo tedesco non volle accettare le garanzie dei capitalisti inglesi in altra forma che in quella di cambiali negoziabili.

Vienna, 14 *ottobre*.

L'*Abendpost* annunzia che un telegramma del comandante generale di Agram al ministro della guerra, in data 13 corr., dice che finora furono presi 63 insorti e 194 fucili. L'inchiesta è incominciata.

Berlino, 14 *ottobr*

Pouyer è partito stamane.

La *Gazzetta della Croce* smentisce l'andata dell'imperatore d'Austria a Berlino.

Monaco, 14 *ottobre*.

Il ministro dei culti rispondendo ad una interpellanza, disse che gli antifallibilisti godranno la protezione delle leggi, che il Governo riconosce i vecchi cattolici e la loro comunità come fossero cattolici, e concederà loro gli stessi diritti.

Dichiarò che il Governo è pronto ad offrire il suo concorso per fare leggi che stabiliscano la piena indipendenza dello Stato e della Chiesa, considerando questo come l'unico mezzo di ristabilire la pace religiosa.

OMINO GROSKECK *gerente*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 *ottobre* 1871.

Torino. — 68 — 6 — 66 — 20 — 68.

Notizie Commerciali

Genova, 14 *ottobre* 1871.— *Caffè.* — La domanda è sempre attiva e conseguentemente i prezzi vanno gradatamente aumentando e con quasi certa speranza che fra breve avremo prezzi maggiori.

Le vendite della settimana furono assai ragguardevoli, però la maggior parte delle contrattazioni sono partite a consegnare.

Zuccheri greggi. — Questo genere si scuote alquanto dall'atonia nella quale era caduto, i prezzi sono in aumento, le contrattazioni però sono difficili per mancanza di deposito e gli arrivi che ebbero luogo di recente comprendevano partite già anteriormente vendute. Le notizie dai luoghi di produzione sono pure in aumento.

— *Raffinati.* — Questi si sostengono pure. Le vendite della settimana ascendono a 20,000 chilo pilè primo venduto a L. 58 i 50 chilo.

Cuoio. — Nulla di nuovo abbiamo a segnalare in questo genere che si mantiene nelle stesse identiche condizioni del passato. Vendite della settimana insignificanti, prezzi fermissimi, deposito poco.

Durante la settimana giunse da Buenos Ayres la barca *Giulia* con 10,846 cuoi.

Olio d'oliva. — La calma nell'articolo perdura sempre per le qualità fine mangiabili, per le altre qualità non havvi a segnalare alcuna variazione di sorta.

Le vendite della settimana ascendono a 320 quintali così divise: quintali 100 Sardegna mangiabili e mezzi fini da lire 110 a 120; id. 120 Romagna da L. 108 a 112; id. 20 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 108 a 120; id. 45 lavati Riviera Ponente da L. 90 a 91; id. 50 lavati Riviera Levante da L. 87 a 88.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 14,000, contro 22,700 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Progredirono anche in questa ottava i grani al nostro mercato.

Continuando il genere sempre molto ristretto in ogni qualità, potè facilmente ottenere prezzi di rialzo.

Un carico di Berdianska pronto fu venduto a L. 29 50; altro flottante ottenne L. 30 l'ettolitro.

Gli indigeni ebbero pur essi il rialzo di L. 2 il quintale.

Le vendite complessive ascendono ad ettolitri 2200 dallo scalo, ed ettolitri 10,000 dal deposito.

Farine. — Queste secondano il movimento d'aumento delle altre piazze, e i prezzi al chiudere del mercato rimasero a L. 48 il quintale marca *A* e L. 46 la marca *B* fuori città.

Risi. — La domanda si fa sempre più attiva, il che produsse nuovo aumento nei mercati dell'interno. I prezzi rimasero come segue:

Riso giapp. schiuma L. 42; Fioretto 1ª scelta L. 40; idem 2ª L. 39, mercantile bello L. 38 50; idem 3ª L. 38.

Marsiglia, 12 ottobre. — *Cereali.*— Mercato sostenuto da numerosi affari a prezzi fermi.

Le vendite sommano ad ettol. 58840 di frumento di diverse qualità fra cui 9 00 Irka d'Odessa 126|122 a L. 37 18, design. novembre, e 6400 Polonia 126|124 a L. 40 dispon.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

Mercati delle Uve.

Chieri, 14 ottobre. — Uva Freisa: mir. 4100. Prezzo da L. 0 50 a 1 10. Prezzo medio per ogni miria L. 0 847. Media della settimana L. 0 837.

Asti, 13 ottobre.— *Mercato delle uve.* Barbera da lire 0 95 a 0 50. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 69 803.

Uva da lire 0 77 a 0 30. — Prezzo medio lire 0 53 429.

Quantità introdotta a tutto il 12 *8bre.* Mast. N. 17834 Mir. 1598681.

14 ottobre. — Barbera da L. 0 85 a 0 55. — Prezzo medio per ogni miria L. 0 69 525.

Uva da L. 0 90 a 0 40. — Prezzo medio L. 0 66 887.

Quantità introdotta a tutto il 13 ottobre: miria 1630384, in mast. n. 18185.

Borsa di Milano — 14 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 35
» » fine corr.	63 40
Prestito Nazionale	83 60
Azioni della Banca Nazionale	2880 —
» Ferrovie Meridionali	411 —
» Regia Tabacchi	718 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca gen. di Roma	567 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Ferrovie Sarde	161 50
» Banca Veneta	295 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	75 —
» Ferr. Merid.	193 3|4
Obbl. Regia Tabacchi	42 —
» Beni Demaniali	412 —
Bu... ferr. Meridionali	404 50

Cambi sopra Francia a vista	103 70
» Londra a tre mesi	27 72
» Francoforte a tre mesi	226 1|4
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 18

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 53 45 per fine mese.

I 20 franchi a 21 19.

Borsa di Genova — 14 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 40 a 63 35.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 630.

Le azioni Meridionali da 411 a 412.

Nei valori della piazza la solita inazione ad eccezione delle Banca di Genova che ebbero molta richiesta, e si pagarono da 855 a 865 per fine mese, chiudendo in danaro.

Francia breve lettera a 103 90, denaro a 103 60.

Londra a vista lettera 27 08, denaro a 27 03.

Marenghi da 21 18 a 21 20.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Banca di credito Italiano. — Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso il pagamento di L. 6 per azione liberata da L. 300 quale acconto sul dividendo 1871. Tale pagamento sarà fatto col 15 corrente dietro ritiro del cupone n. 19, 1° luglio 1871.

Società delle ferrovie Vittorio Emanuele. — Col 2 corrente è aperto il rimborso delle obbligazioni estratte il 31 agosto. A Parigi il cupone di ottobre delle obbligazioni stesse si paga in fr. 5 31 netti d'imposta.

Società Italiana per il gas. — La Società Italiana per il gas paga lire 20, per azione dovute al voglia del primo semestre 1871.

I pagamenti si eseguiscono dalla Cassa della Società nella sua sede, corso Duca di Genova, n. 1, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane.

Borsa di Parigi — 13 ottobre.

Il 3 p. 0|0 aprì a 56 50; chiuse domandato a 56 60.

Il 5 p. 0|0 non liberato aprosi a 93 05, chiudesi in ribasso a 92 80.

Causa principale del ribasso la tema persistente d'un rialzo di sconto a Londra ove avvenne una nuova diminuzione di 1 milione di sterline alla Banca.

Obbligazioni della città premio da fr. 5 a 5 50.

Cambio su Londra da 25 95 a 26 05.

Oro in barre da 20 a 22 p. 0|00 di premio — Argento da 31 a 32 fr.

Borsa di Firenze — 14 ottobre.

	13	14
Rendita al 5 0|0	63 58 1|4	63 40
Oro lettera	21 18	21 19
Londra lettera	26 78	26 76
Cambio su Parigi	103 75	103 62
Prestito Nazion.	83 85	83 80
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	718 50	720 —
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1563 —	1560 50
Az. ferr. Merid.	410 75	410 25
Obblig. »	193 50	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	85 —	84 95
Incerta.		

BORSE ESTERE

Parigi, 14 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa)

	13	14
Rendita francese	56 60	56 65
Rendita italiana	61 15	61 20
Ferr. Lombardo-Venete	428 —	431 —
Obbligaz. idem	242 —	241 —
Ferrovie Romane	87 —	87 50
Obbligaz. idem	164 —	163 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	172 25	172 75
Obbl. ferr. Meridionali	187 —	185 —
Cambio sull'Italia	4 —	3 3|4
Credito mobil. francese	247 —	252 —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	475 —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	92 80	92 67

Vienna,	13	14
Mobiliare	282 60	286 20
Lombarde	193 60	195 50
Austriache	380 —	382 —
Banca Nazionale	781 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 42
Cambio di Londra	118 80	118 30
Rendita austriaca	67 10	67 30

Berlino,	13	14
Austriache	214 1|2	215 —
Lombarde	100 1|2	100 7|8
Mobiliare	160 —	160 3|4
Rendita italiana	57 3|4	57 1|2
Tabacchi	88 3|4	89 —

Nuova York, 13.

Oro 114 5|8.

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 3|4	92 5|8
Rendita italiana	58 7|8	58 5|8
Turco	43 3|8	45 —
Spagnuolo	33 3|8	— —

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La diva di Karakalpak.* — *Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il Ghiacciaio di Monte Bianco.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Maria Madiena.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico.** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

Casa da Vendere

in **Borgonuovo,** in bella posizione del reddito netto oltre il 6 %.

Dirigersi dall'avv. Ravera, via S. Tommaso, 6, piano nobile. 4092

ISTITUTO
Peverelli e Bacchialoni

Col 1º ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo N. 26, Torino. 3399

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO XXVII.

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3510

SCUOLA elementare e ginnasiale, via Alfieri, N. 3, vicino a S. Carlo. — Direttore il Professore **Negro D. Antonio,** dott. in lettere. 392

È APERTO 4047

il convitto civico di Bra coll'annessovi corso completo Ginnasiale, Scuole Tecniche pareggiate e Scuole Elementari. — Per il programma rivolgersi al sottoscritto.

Il Rettore Prof. GIU. SERENI.

PENSIONE per giovani studenti presso il prof. GIACCARDI e COMP., via di S. Francesco d'Assisi, N. 18. 4045

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **15 membri** al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

Da vendere o permutare

una piccola Casa in Torino, o Villetta, non eccedenti però le 15 mila lire, **una cascina** sul Vercellese di ettari 37 circa a diversa coltura, e della rendita netta ed accertata di L. 2700. Per la vendita si concede l'impiego del capitale al 6 per cento netto. Dirigersi per trattare al sig. causidico L. Vincenzo Piano, via Soccorso, N. 4, piano 2º, in Torino, od alla Casa di Commissioni dei sigg. notai Ranno e Cugnolio, via Strada Ferrata, in Vercelli. 3900

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

DROGHERIA già esercita da 40 anni, da rimettere al presente. Dirigersi al negozio G. B. CHIODI, Piazza Vittorio Emanuele, n. 5. 4079

Nuovo Magazzino
di PIANO-FORTI

Assortimento completo delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Cambi, affitti, ristauri ed accordature. — Via Provvidenza, N. 20, piano terreno. 4120

Elettrizzamento umano
Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dottore **Brunet de Ballans,** Piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute con doppio concorso medico. — Numerose guarigioni disperate, di cui l'ultima (1º ottobre) e la più straordinaria, quella del giovane Guglielminetti, Borgo S. Donato, 60, prova all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarir queste malattie. 4008

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Fabbrica di Telerie e Lingerie di W. Schostal e Hartlein

A VIENNA — GRABEN, N. 30.

Ci pregiamo di annunciare all'onorevole Pubblico che animati dal grande smercio di cui godono i nostri prodotti nei nostri Depositi in Italia, abbiamo anche aperto un

DEPOSITO PRINCIPALE

TORINO, VIA ROMA, N. 11

finora Negozio Caramelli

sotto la medesima Ditta succennata. — Siccome offriamo in vendita soltanto i nostri prodotti, avendo noi le nostre fabbriche di Telerie e Lingerie, così siamo in grado non solo di vendere a prezzi straordinariamente bassi, ma anche di garantire la buona qualità della merce da noi venduta.

Fedeli al nostro principio, noi vendiamo che a **Prezzi Fissi,** *e sopra ogni capo dei nostri prodotti è visibile il prezzo di vendita.*

Noi ci asteniamo da ulteriori raccomandazioni, ed invitiamo l'onorevole Pubblico ad esaminare i nostri prodotti, e la più piccola prova basterà a convalidare la verità di quanto noi affermiamo.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricatori di Telerie e Lingerie, con Deposito principale in Torino, via Roma, N. 11.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del corriere, quando se ne spedisca l'importo o lo paghi alla consegna della merce. E noi ci studieremo di giustificare la fiducia di cui saremo onorati.

Chi acquista *per più di* **lire cento** *oltre ai prezzi di fabbrica stabiliti verrà accordato lo sconto del* **5 0[0.**

I prezzi correnti si spediscono *gratis* a chi li domanda in lettera affrancata alla suddetta Ditta.

La Ditta si incarica di far ricamare le cifre in qualunque disegno assai a buon prezzo alla lingeria che si acquista nel nostro deposito. 3912

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — **Ancona** — **Aymaville** — **Bardonnèche** — **Borgolavezzaro** — **Caraglio** — **Caresana** — **Carignano** — **Castelletto** — **Cavallermaggiore** — **Cesana** — **Châtillon** — **Codroipo** — **Coggiola** (Stabilimento privato) — **Cogne** — **Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia** — **Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9. CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca** — **Modane** (Traforo) — **Moretta** — **Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato** — **Orbassano** — **Pancalieri** — **Saluzzo** — **Sant'Albano** — **San Vito** — **Sauze di Cesana** — **Sciacca** — **Siena** — **Solomiac** — **Stresa** — **Tenda** — **Trinità** — **Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 63

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali invita chiunque voglia attendere alla provvista del **Pane** di 1ª e 2ª qualità; del **Vino;** della **Carne di Bue;** della **Pasta;** del **Riso;** del **Lardo, Salame e Gruyère,** e della **Verdura** occorrenti al rancio dei Sott'Ufficiali, Carabinieri ed Allievi, a voler presentare le loro proposte in pieghi suggellati al suddetto Consiglio entro a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Il Maggior Relatore
VARENZO.

4115

ACQUA CONCENTRATA
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 19

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo di Torino

VENDITA DI STABILI.

Ad un'ora pomeridiana di giovedì 26 corrente ottobre, negli uffizi della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, num. 32, piano 1º, si procederà alla vendita col metodo della licitazione orale, in quattro distinti lotti, del podere denominato **Autura-Provana,** composto di fabbricati e beni di varia coltura, situati sulli territorii di Leynì a Caselle, proprii delle Opere Pie suddette, pel prezzo risultante da apposito avviso d'asta dalli 7 suddetto ottobre.

La perizia, capitolato e condizioni della vendita, sono visibili presso la segreteria della Direzione stessa in tutti i giorni non feriati, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, 12 ottobre 1871. 4085

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Atteso il ribasso del ventesimo stato fatto in tempo utile al prezzo di deliberamento del seguente appalto, si fa noto al Pubblico, che martedì 31 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, in detto ufficio, sotto la presidenza dell'ill.mo signor Sotto-Prefetto, e coll'assistenza d'un rappresentante l'Amministrazione delle Poste, si procederà a secondi pubblici incanti col metodo delle candele, ed al definitivo deliberamento dell'appalto stesso a cominciare col 1º dicembre 1871 ed a continuare sino tutto dicembre 1873.

Trasporto delle corrispondenze postali tra Oulx e Briançon.

L'asta sarà aperta sull'annua somma ora ridotta, in seguito al fatto ribasso, a L. 6012 e le offerte non saranno inferiori a lire dieci.

Saranno ammesse a far partito quelle persone soltanto che siano di notoria solvibilità, pratiche in questo genere di servizio, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti, e che abbiano depositato a guarentigia dell'asta il decimo del prezzo d'appalto.

Si potrà prendere visione del capitolato relativo a detta impresa, sia presso la Segreteria della Sotto-Prefettura, sia presso l'Ufficio postale di Susa, come presso la Direzione delle Poste di Torino.

Le spese d'asta e le altre relative al contratto saranno a carico del deliberatario.

Susa, 11 ottobre 1871.

PER DETTA SOTTO-PREFETTURA
Il segretario **GEY EMILIO.**

4100

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3120

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione
in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 del corrente mese di ottobre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'uffizio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di kilogrammi 14,000 ferro diverso (Ruotaie circolari) ascendente a L. 10,080.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 8 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1100 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 ottobre 1871.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **Rolando Michele.**

4111

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12º — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione
in Torino.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 del corrente mese di ottobre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino nell'uffizio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico. — Provvista di Ferro in verga sagomato, Ferro diverso e Chiodi da ribadirsi ascendente a L. 12,474 50

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 8 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 ottobre 1871.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario
Rolando Michele.

4110

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 di chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2. Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

INCANTO DEFINITIVO

Nel mattino del 17 corrente ottobre, ore 9, ha luogo l'incanto definitivo per la vendita volontaria degli stabili di ettari 26, 25, 50, in territorio di Moncalieri, di spettanza del sig. Ludovico Rossi, consistenti in casa rurale, alteno, campi e prati irrigui. Il prezzo di incanto, a seguire in 14 lotti, è in totale di L. 62,856. La perizia ed il capitolato visibili nell'ufficio del not. cav. Roggero, specialmente delegato, via Rossini, N. 4. 3928

4081 **INCANTO**

per vendita stabili.

(2ª Pubbl.)

Il 28 ottobre, ore 9 mattina, in Rivarolo Canavese, coll'opera del sottoscritto, quel signor ricevitore del registro, e nelle sale della casa comunale, darà principio agli incanti per deliberamento e vendita, all'estinzione di candele vergini, della casa e beni già componenti la dote del soppresso beneficio Peronetti, ed alle condizioni di cui nel capitolato proposto dalla Amministrazione del Fondo per il culto, stato accettato da tutti i pretendenti, e del quale ognuno potrà averne visione nel suddetto ufficio del registro, ed in quello del sottoscritto.

La casa è distinta in due lotti, essi sono attinenti, l'uno civile ha il prezzo d'asta di L. 7500, l'altro rurale è stimato L. 2500; dopo il primo deliberamento si farà l'esperimento d'incanto a lotti riuniti.

I beni arativi d'ettari 6, 72, 96 (tavole 1765), formano 7 lotti, di cui le saranno riuniti come sopra.

Il prezzo d'asta è di complessive L. 16,810.

Rivarolo, 6 ottobre 1871.

Not. Ant. Vallero p. s.

4096 **NEL FALLIMENTO**

della ditta V. Clava e Compagnia, negoziante in stoffe, corrente in Biella.

Alle ore 9 ant. del 16 prossimo novembre, nella sala dei congressi di questo tribunale, i creditori sono convocati pella continuazione della verificazione dei crediti, e per udire proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 12 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

4105 **NEL FALLIMENTO**

di Ubertalli Ludovico, già fabbricante in panilana ad Occhieppo Superiore.

Avrà luogo la verificazione dei crediti, alle ore 9 ant. del dì 16 del prossimo novembre, nella sala dei congressi di questo tribunale, davanti il giudice delegato signor Bernasconi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 11 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

4104 **NEL FALLIMENTO**

di Galoppo Giovanni Battista, già fabbricante in panilana a Cossila.

Alle ore 8 antim. del 30 prossimo novembre avrà luogo la verificazione dei crediti davanti il giudice delegato signor Bertolina, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 11 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

4094 **NEL FALLIMENTO**

di Maria Mezzano, merciaia in Torino.

Si avvisano i creditori verificati e giurati di tale fallimento di comparire alle ore 2 pomeridiane delli 26 corrente, in una sala di questo tribunale di commercio, avanti il signor giudice delegato cav. Gaetano Stallo, per la formazione del concordato.

Torino, 12 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

4103 **NEL FALLIMENTO**

di Giovanni Battista Barbero, già negoziante in olio ed in sapone a Biella.

Alle ore 8 antimeridiane del 21 prossimo novembre, avrà luogo la verificazione dei crediti, davanti il giudice delegato signor Bertolina, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 11 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.